



Fogli di vita migrante

Numero 9
29 Luglio 2011

"L'ITALIA SONO ANCH'IO"

"Cittadini attraverso lo SPORT"

Immigrati e inclusione finanziaria

"IO CI STO!"

Campo di Lavoro con realtà migratoria



ACLImmigrazione
Fogli di viTa migrante

A cura dell'Area Immigrazione
delle ACLI

Responsabile:
Antonio Russo

In Redazione:
Clara Pozzi
Marianna Borroni
Paolo Ferrari
Raffaella Maioni

Realizzazione grafica:
Fernando Fracassi

ACLI sede Nazionale:
Via G. Marcora 18 / 20
00153 Roma
Tel. +39 06 5840464
Fax +39 06 5840615

Per ricevere la newsletter
inviare una mail a:

area.immigrazione@aclit.it

Altre newsletter del mondo
ACLI

[IPSIA](#)
[Patronato ACLI](#)

SOMMARIO

Post-it

3

"L'ITALIA SONO ANCH'IO"

di Antonio Russo

Che tempo fa

4

Confronto con l'altro nello spazio domestico

di Raffaella Maioni

Cittadini attraverso lo sport

A cura di P. F.

Convegno: Immigrati e inclusione finanziaria

di Clara Pozzi

Notizie dal territorio

8

**Convegno: "Accogliere per Integrare
Conoscere per Integrarsi"**

**Foggia: IO CI STO! -
Campo di Lavoro con realtà migratoria**

Normative e Giurisprudenza

10

Regolarizzazione del 2009 ed espulsioni: circolare del M.I

A cura di Federica Suardi
Segreteria Nazionale Acli Colf

SENTENZA:

**Lavoratori stranieri irregolari: responsabile
penalmente chi se ne avvale**

A cura di P.F

Eventi

12

ACLI: 1-4 Settembre 44.mo incontro studi a Castelgandolfo

**Sasso Marconi : La tutela del migrante dalle discriminazioni
fondate sulla Nazionalità e/o sul fattore etnico razziale**

Fano: "Accenti Diversi"

Da leggere

16

- L'immigrato tra talento e reati- -La storia si fa con i piedi-
- Premio Strega 2011- -Il sorriso della mezzaluna-
- Ternitti-
- Nel mare ci sono i coccodrilli-



“L’ITALIA SONO ANCH’IO”

AL VIA LA CAMPAGNA PER I DIRITTI DI CITTADINANZA E IL DIRITTO DI VOTO PER LE PERSONE DI ORIGINE STRANIERA



Da più parti si avverte il bisogno di aprire una stagione di riforme che raccolgano quanto di nuovo in termini di bisogni e di attese è cresciuto nel Paese. Gli ultimi episodi elettorali, che hanno chiamato i cittadini a esprimersi sull’utilizzo dei beni pubblici come l’acqua e le fonti energetiche, dicono di un risveglio civile degli italiani sempre meno disposti a delegare sulle grandi scelte di futuro. Un segno nuovo e contrario di un’Italia che ha voglia di cambiare marcia, di rimettersi alla pari delle grandi democrazie mondiali, guardando la realtà per quella che è e non per come spesso strumentalmente viene raccontata. In questo clima ha preso ufficialmente il via la campagna “L’ITALIA SONO ANCH’IO”, promossa nel 150° anniversario dell’unità d’Italia da 20 organizzazioni della società civile, tra le quali le Acli, e da autorevoli rappresentanti del mondo della cultura e delle istituzioni come l’editore Carlo Feltrinelli e il Sindaco di Reggio Emilia Graziano Delrio.

Scopo dell’iniziativa è riportare all’attenzione dell’opinione pubblica e del dibattito politico il tema dei diritti politici e di cittadinanza e la possibilità per chiunque nasca o viva in Italia di partecipare alle scelte della comunità di cui fa parte.

Come sappiamo oggi nel nostro Paese vivono oltre 5 milioni di persone di origine straniera. Quasi un milione di questi sono bambini e ragazzi nati o cresciuti in Italia che, tuttavia, solo al compimento del 18° anno di età avranno la possibilità di vedersi riconosciuta la cittadinanza, dopo aver intrapreso, nella maggior parte dei casi, un lungo percorso burocratico.

Nel corso di questi anni, in più occasioni, abbiamo chiarito per quale motivo le Acli ritengono il principio dello jus sanguinis, che ancora regola l’attribuzione del diritto di cittadinanza, superato e quindi indispensabile dotare il Paese di una riforma della legge 91/92 orientata al più moderno principio dello jus soli o dello jus domicilia. In più circostanze abbiamo spiegato perché l’attuale normativa genera disuguaglianze e ingiustizie, limitando la possibilità di una piena integrazione e disattendendo il dettato costituzionale, soprattutto all’art. 3, che sancisce

l’uguaglianza tra le persone e impegna lo Stato a rimuovere gli ostacoli che ne impediscono il pieno raggiungimento. Una legge iniqua e storicamente superata dagli eventi che crea una comunità divisa e genera incomprensibili differenze tra cittadini di fatto e cittadini di diritto. E’ ingente il danno che essa arreca al futuro del Paese, costringendo i giovani stranieri nati o giunti da piccoli in Italia, spesso a vivere non una doppia cittadinanza, ma una cittadinanza dimezzata nel Paese che li ospita e in quello di origine dei loro genitori che, in molte circostanze, neppure conoscono. Per gli organizzatori della campagna “L’Italia sono anch’io” è urgente superare questo ritardo attraverso un quadro di riforme strutturali che non possono prescindere dal riconoscimento dei diritti fondamentali di chi già oggi contribuisce a far crescere il Paese culturalmente, demograficamente ed economicamente. In questa prospettiva, nei prossimi mesi di Campagna, il

composito cartello di Organizzazioni sociali e del lavoro che la sostengono si muoveranno su un doppio piano di impegno: un’azione di sensibilizzazione culturale e politica, aprendo spazi di dibattito e di confronto sui territori tramite i Comitati provinciali e regionali; la presentazione di due proposte di legge di iniziativa popolare che, dall’ottobre prossimo, vedrà i Comitati occupati nella raccolta di firme per la modifica dell’attuale legislazione sulla cittadinanza e sul voto alle elezioni amministrative. Come è facile immaginare saranno mesi molto importanti per il raggiungimento degli obiettivi della Campagna, orientati da un’idea di sviluppo della democrazia del Paese che, nel riconoscere dignità e diritti alle persone, si apre ad una società multiculturale e multietnica. C’è da augurarsi che attraverso le varie forme di adesione, già disponibili sul sito ufficiale della Campagna www.litaliasonoanchio.it, il maggior numero di italiani facciano giungere il loro contributo e il loro consenso a quella che prima di tutto è una riforma di civiltà.

In autunno nelle piazze, sui luoghi di lavoro, nelle manifestazioni pubbliche che faranno da cornice alla Campagna sarà compito di tutti superare la soglia delle 50mila firme richieste per la validità delle due proposte di legge di iniziativa popolare. Un obiettivo alla portata di un Paese che sa guardare al suo futuro.



Confronto con l'altro nello spazio domestico

di Raffaella Maioni

Rispetto al contesto attuale il confronto con l'altro e la comprensione delle relazioni che viviamo nella nostra vita quotidiana ci obbliga ad interrogarci sulla nostra identità.

Siamo dunque chiamati a rispondere ad una apparentemente semplice domanda, ovvero, *chi siamo?*

Per poter poi avanzare nella conoscenza di *chi è l'altro* diverso da noi.

Le risposte non sono scontate e rimangono sempre al centro della riflessione che ci porta a tentare di comprendere le relazioni macro, come ad indagare il contesto micro che forse ci appartiene di più.

Nello specifico della nostra associazione ci interroghiamo sull'altro quale persona con le sue particolarità, tipicità, bisogni. A volte è una richiesta di pensione, un'indennità di disoccupazione, un conteggio di trattamento di fine rapporto, una dichiarazione dei redditi, un contratto, o ancora un immigrato che necessita di rinnovare il suo permesso di soggiorno piuttosto che un giovane che si iscrive ad un centro sportivo.

E così quotidianamente l'altro ci viene incontro e ci sollecita non solo a rispondere a delle necessità del qui ed ora, ma ad interrogarci su chi è questa persona e come possiamo contribuire alla sua realizzazione nel contesto attuale attraverso un messaggio che sia costruttivo e portatore di una dimensione che vada oltre alla singola pratica o alla singola azione che pur bene espletiamo.

Nella micro dimensione domestica una fattispecie di relazione e rapporto che noi curiamo in modo attento è quella del lavoro domestico e dell'assistenza familiare. Oltre al rapporto di lavoro in sé, è un esempio sempre più evidente di luogo di relazione, di incontro con l'altro.

Luogo in cui soggetti con caratteristiche ed esigenze diverse si muovono cercando quell'equilibrio tra relazione di lavoro e relazione umana.

Relazioni difficili da gestire in modo sempre lineare, in cui *l'altro* di cui abbiamo bisogno, diventa il soggetto con il quale ogni giorno di confrontiamo. E come ogni confronto seppure positivo, anche questo porta con sé degli elementi

di criticità, di conflitto. E' uno sforzo costante di ridefinizione del proprio *io* attraverso una ridefinizione degli spazi di vita,

delle proprie abitudini, delle usanze di cui magari ci si era dimenticati, ma che proprio, di fronte *all'altro* che ci è di fronte, riemergono con la loro forza.

In questo rapporto tra datori di lavori e lavoratori impegnati nel settore del lavoro domestico, il lavoro nella casa e nella cura, diventa il luogo privilegiato di confronto e di ridefinizione del proprio *io*. E ogni relazione ha le sue caratteristiche specifiche e particolarità che non possono trovare eguali. Ogni relazione avrà dunque il suo punto di equilibrio e di rottura, i suoi spazi di vicinanza e di lontananza, le abitudini che si andranno ridefinendo in un luogo comune di convivenza.



Cittadini attraverso lo sport

a cura di P. F.

È stato presentato a Bologna in occasione della conferenza nazionale dell'Unione sportiva delle Acli del giugno scorso, il manifesto antirazzista promosso da ACLI e US ACLI. Con questo appello le associazioni si rivolgono alle istituzioni e a tutti i soggetti del mondo dello sport perché questo ambiente di confronto e di dialogo sia sempre più liberato da comportamenti discriminatori e razzisti specialmente per garantire uno spazio di sano sviluppo democratico e civile ai giovani. E proprio con particolare attenzione ad essi questa iniziativa si collega alla campagna che vede le ACLI impegnate - assieme ad altre associazioni - nella raccolta di firme per la presentazione di un disegno di legge ad iniziativa popolare per il diritto di voto amministrativo agli stranieri e la riforma della legge sulla cittadinanza.

Qui di seguito il testo del manifesto



“CITTADINI ATTRAVERSO LO SPORT”

Campagna US Acli e Acli contro il razzismo



Quasi quattro milioni e mezzo di persone di origine straniera vivono oggi in Italia contribuendo a far crescere il benessere generale del nostro Paese di cui condividono difficoltà e speranze. I percorsi che li conducono a far parte delle nostre comunità sono a volte tortuosi e ancora non approdano al pieno riconoscimento dei loro diritti.

Seppure immigrati regolari, per la legge dello Stato, molti di loro sono costretti a vivere una “cittadinanza dimezzata”.

E' la condizione di chi, pur risiedendo nel nostro Paese da tanto tempo, non gode dei diritti civili, politici e sociali. E' la condizione, ancor più singolare, che accomuna le seconde generazioni di immigrati, circa 900 mila bambini e bambine, ragazzi e ragazze, che, nati o cresciuti in Italia, “si sentono pienamente italiani”.

A questi è negato il diritto di ambire ad una carriera sportiva professionistica

Se lo sport e il gioco sono diritti universali di cui bambini e adolescenti non possono essere privati, è urgente promuovere un superamento dell'attuale legislazione.

Per rimuovere gli ostacoli che creano incomprensibili differenze e pregiudizi tra generazioni coetanee,

L'US Acli e le Acli si impegnano a proporre la modifica della Legge 91/92 che ancora oggi impedisce ai bambini nati da genitori stranieri in Italia di avere accesso dalla nascita al diritto di cittadinanza e, a sollecitare le istituzioni e le organizzazioni preposte a dare piena applicazione alla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 20 novembre 1989 – ratificata dall'Italia con legge 176/91 che riconosce ai ragazzi “il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica”

Nonostante l'Italia sia alla ricerca di un suo modello di accoglienza dei cittadini stranieri, preoccupa il crescere di fenomeni xenofobi e razzisti e il diffondersi di una cultura che tende a considerare la differenza un problema e non una ricchezza. Opporsi a questi comportamenti in ogni situazione della vita politica, economica, culturale, sociale e nello sport, è un altro modo per affermare i principi di libertà e di democrazia ai quali è orientata l'azione educativa e sociale delle Acli.

Affinché sia scongiurato il pericolo di una deriva razzista e l'Italia cresca come comunità di persone e di valori attorno a regole condivise di convivenza, è necessario che a tutti siano riconosciuti i diritti e le libertà scritte nella nostra Costituzione e nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, senza distinzione alcuna di nazionalità, colore della pelle, sesso, lingua, religione, opinione politica, origine, condizioni economiche e sociali, nascita o altro.

Nel rispetto di questi principi,

la campagna “Cittadini attraverso lo sport” si pone l'obiettivo di promuovere lo sport come ulteriore luogo di cittadinanza e spazio privilegiato e fecondo dell'incontro tra persone e popoli.

Combattere il pregiudizio attraverso la pratica e il linguaggio universale dello sport che nella storia dell'umanità da sempre ha svolto il ruolo di ambasciatore di pace, è una delle vie che l'US Acli e le Acli scelgono per rispondere alla sfida educativa che le giovani generazioni pongono al Paese. Riproporre il valore della lealtà e del rispetto delle regole nello sport è una premessa fondamentale per poi realizzare gli stessi principi anche nella vita sociale.

Attraverso l'iniziativa del Manifesto l'US Acli e le ACLI si fanno promotrici di un appello alle istituzioni pubbliche affinché il diritto allo sport, coniugato con il diritto alla salute, sia accessibile a tutti.

Chiedono quindi alle Istituzioni nazionali e locali provvedimenti coerenti con il principio della massima diffusione della pratica sportiva e della garanzia delle pari opportunità, e tra questi, l'istituzione di organi consultivi che, con il contributo delle Associazioni di promozione sportiva, favoriscano la piena partecipazione dei bambini e dei giovani stranieri alle attività ludico motorie.

Convinti che razzismo e xenofobia, che spesso trovano negli stadi le loro forme di massima risonanza, vanno combattuti con fermezza e perseveranza, ma anche che una società aperta all'incontro con l'altro nasce soprattutto nei luoghi della socialità, dell'aggregazione e della cultura,

l'US Acli e le Acli rivolgono a tutti l'appello a promuovere gesti e linguaggi ispirati alla centralità e al rispetto della persona umana.

Fanno appello agli operatori culturali e della comunicazione affinché, nel rispetto dei codici deontologici di categoria e della “Carta di Roma”, non si generi, attraverso una scorretta informazione, un'immagine fuorviata e distorta dell'immigrazione.

Inoltre l'US Acli e le Acli si impegnano con la campagna: “Cittadini attraverso lo sport” a sostenere progetti e pratiche interculturali che nell'esaltare il valore positivo dello sport, consegnino alle nuove generazioni un'Italia capace di riconoscere le differenze, valorizzandole, e di aprirsi con fiducia al suo futuro.

Campagna di rilancio del progetto dell'US Acli Nazionale “CITTADINI ATTRAVERSO LO SPORT” finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – L. 383/2000 – direttiva 2009

CONVEGNO

Immigrati e inclusione finanziaria: fatti e prospettive in un contesto che cambia

Roma, 14 giugno 2011 - Palazzo Altieri

di Clara Pozzi

Il segmento degli immigrati ha assunto negli ultimi anni una crescente importanza nel sistema Paese: si tratta di circa **5 milioni di cittadini** che incidono per circa il **10% sul totale degli occupati**, contribuiscono alla produzione del **Pil per l'11%**, pagano quasi 11 miliardi di euro di contributi previdenziali e dichiarano al fisco oltre 33 miliardi di euro; il 3,5% delle imprese operanti nel nostro paese ha il titolare straniero.

Per il secondo anno l'ABI ha deciso di organizzare un convegno dedicato al tema: **"Immigrati e inclusione finanziaria: fatti e prospettive in un contesto che cambia"** che si è svolto a Roma (Palazzo Altieri) il 14 giugno 2011.

Il convegno organizzato **in collaborazione con Cespi**, continua il percorso di riflessione che l'Associazione insieme alle banche italiane hanno avviato e presenta in anteprima i risultati di importanti attività avviate su questo tema:

a) **un tavolo comune** promosso nei mesi scorsi con importanti organizzazioni attive sul territorio nazionale - ACLI, ANCI, ARCI, Caritas Italiana, Cespi, CISS Sud Sud, UNHCR - con l'obiettivo di individuare strumenti utili a favorire l'inclusione finanziaria e sociale degli immigrati.

b) **la nuova ricerca ABI-CeSPI** che analizza la relazione dei migranti con le banche sui diversi versanti: evoluzione del tasso di bancarizzazione; determinanti della relazione; accesso al credito; imprenditoria immigrata; modello di welcome banking; microfinanza; rimesse.

Come prima iniziativa comune è stata realizzata una **brochure info/formativa multilingue diretta alla clientela immigrata**, denominata *Benvenuto in banca*, che ha l'obiettivo di facilitare l'accesso degli immigrati alla banca, illustrare i principali prodotti e servizi delle banche che meglio rispondono ai bisogni finanziari che caratterizzano questi clienti nel loro ciclo di vita, contribuire all'educazione finanziaria.

Durante il convegno è stata formalizzata - attraverso la firma di un **Protocollo d'Intesa** - la partnership avviata con ACLI, ANCI, ARCI, Caritas Italiana, Cespi, CISS Sud Sud, UNHCR - Agenzia ONU per i rifugiati - per sviluppare strumenti utili a favorire l'inclusione finanziaria e sociale dei cittadini stranieri. Il convegno ha mirato a fare il punto sul tema dell'**inclusione finanziaria** con i diversi soggetti interessati: dal sistema bancario alle istituzioni, dalle associazioni di categoria al terzo settore, nella consapevolezza che gli obiettivi di inclusione finanziaria richiedono un insieme complesso di politiche di promozione e di sostegno allo sviluppo non limitate ai confini dell'operatività della banca.

La presentazione della brochure è avvenuta il 24 maggio u.s. presso la sede dell'ABI di Roma in videoconferenza con le sedi di Bari, Palermo e Milano, erano presenti i rappresentanti delle organizzazioni aderenti all'iniziativa:

ACLI (Area Immigrazione - Presidenza Nazionale Antonio Russo e Clara Pozzi, per la sede provinciale di Roma del Patronato due operatori: Mohamed Ben Ali e Maria Pia Bonaiuto, per la sede di Milano Anna Busnelli), ANCI, ARCI, Caritas Italiana, CeSPI,, CISS, UNHCR.

Brochure "BENVENUTO IN BANCA"

Si tratta della prima guida per l'utilizzo degli strumenti e dei servizi bancari per immigrati. Il volume ripete i temi trattati, secondo uno stesso schema grafico, in 4 lingue: inglese, francese, arabo, albanese e cinese e sarà disponibile anche on line.

E' ancora un prodotto di nicchia, occorrerà lavorare per un'adeguata presentazione e diffusione, tenendo presente che alfabetizzazione bancaria e inclusione finanziaria sono

Continua a pagina 7

Segue da pagina 6

fattori importanti di integrazione ma rappresentano uno degli elementi più complessi dell'orientamento dei migranti.

Sono state inviate le copie della brochure nelle 4 città per poter dare inizio alla sperimentazione, analogamente le banche saranno sollecitate a dotarsi delle adeguate competenze specifiche necessarie per l'approccio con i clienti stranieri.

Alla sperimentazione seguiranno delle verifiche per valutare l'adeguatezza del prodotto, le effettive richieste dei clienti stranieri, la preparazione degli operatori bancari nonché l'efficacia della rete per la presentazione e la diffusione; per una distribuzione più capillare possibile si è pensato di sfruttare ogni occasione per la distribuzione: presso gli sportelli, in occasione degli incontri ed in tutte le occasioni in cui gli immigrati intercettano la rete sociale delle organizzazioni aderenti l'iniziativa.

Avere a disposizione uno strumento come la guida "Benvenuto in Banca", comunque perfezionabile, costituisce un'opportunità per gli stranieri di avvicinarsi in modo sicuro al sistema bancario italiano e poterlo utilizzare correttamente,

e di un'opportunità per ABI e le organizzazioni partner di costituire una rete.

Di particolare importanza il tema delle rimesse, ad oggi ancora affidate a parenti e amici che trasportano contanti o carte prepagate con evidenti rischi per i risparmi frutto di grandi sacrifici. In questo senso la banca può essere un aiuto sicuro per l'accantonamento ed il trasferimento del denaro.



CONVEGNO “ACCOGLIERE PER INTEGRARE – CONOSCERE PER INTEGRARSI”

**ISCHIA - ACLI Provinciali di Napoli
sabato 2 luglio 2011 c/o Palazzo della Curia Vescovile.**

Nel corso dell'incontro, che ha visto la partecipazione del vescovo di Ischia S.E. Mons. Filippo Strofaldi, è stato presentato il primo rapporto socio-economico dell'immigrazione nell'isola d'Ischia.

I dati forniti dall'economista Enzo D'Acunto sono stati decisamente apprezzati.

Il *settimo comune* dell'Isola d'Ischia (quasi 4.300 immigrati su circa 62.000 residenti) è un eterogeneo mix di tratti somatici e idiomi differenti.

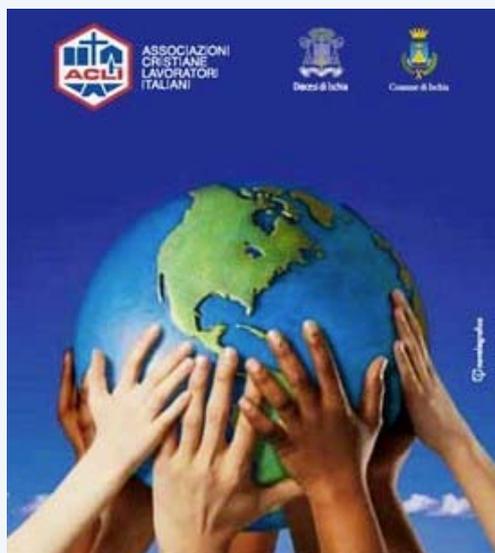
Lo popola il silenzioso esercito degli immigrati, parte integrante di un tessuto sociale che ha vissuto, negli ultimi anni, profondissime trasformazioni. La loro presenza, dapprima schiva e silenziosa è diventata consapevolmente consistente: nascono i negozi etnici, prendono corpo e consistenza le serate a tema (molte quelle latino-americane) e poi sempre di più le scuole si popolano delle prime generazioni di ragazzini nati sull'isola da genitori immigrati nel corso degli anni Novanta.

Soddisfazione è stata espressa da don Gaetano Pugliese, responsabile dell'Ufficio Diocesano per i problemi sociali, il quale si è rallegrato, con la nascita delle ACLI, della sistemazione di un nuovo tassello cristiano a livello locale

che è completamente in linea con l'ispirazione evangelica e le linee guida dettate dagli intenti diocesani.

Insieme ad autorità amministrative, delle forze dell'ordine e dell'associazionismo locale, è intervenuto tra gli altri

Antonio Russo Responsabile Nazionale per l'Area Immigrazione delle ACLI. L'intervento del Dirigente Nazionale ACLI, rivolto soprattutto ai ruoli istituzionali ed alla cultura dell'accoglienza, ha posto importanti riflessioni rispetto ad un fenomeno che ha coinvolto nel passato, neanche tanto lontano, gli stessi italiani.



“Con l'iniziativa di oggi – ha sottolineato Vincenzo Cirillo Presidente

Provinciale delle ACLI partenopee – partono sulla bellissima isola d'Ischia le attività delle ACLI attraverso il Punto Famiglia e uno specifico sportello immigrazione; il primo sarà un luogo di aggregazione, accompagnamento e servizi non solo per la famiglia, ma con la famiglia, ove valorizzare le capacità di auto-tutela e del mutuo-aiuto; il secondo sarà un servizio di informazione, assistenza e orientamento rivolto ai cittadini stranieri nel disbrigo delle pratiche e su ogni aspetto legato alla loro permanenza nel nostro Paese.”

IO CI STO!

CAMPO DI LAVORO CON REALTÀ MIGRATORIA A CAPITANATA, FOGGIA

25 Luglio—5 Settembre 2011

Per il terzo anno consecutivo si svolgerà dal **25 luglio al 5 settembre 2011** il campo di servizio "Io ci sto".

Organizzato dal movimento giovanile Scablabiniano e rivolto a giovani dai 20 anni in su, per un'esperienza di volontariato, di incontro, di condivisione e di servizio civile in contatto con la realtà migratoria della Capitanata, nella provincia di Foggia.

Le vaste e pianeggianti campagne del foggiano nei mesi estivi pullulano di immigrati che giungono per i lavori stagionali dell'agricoltura. Provengono dai paesi dell'est europeo e dall'Africa, principalmente rifugiati. Vivono in case coloniche abbandonate, senza acqua potabile a portata di mano e spesso senza elettricità. In alcune località si concentrano fino a formare dei veri e propri villaggi. Nel territorio si trova anche il Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo (C.A.R.A) a Borgo Mezzanone che accoglie, per il momento, un centinaio di ospiti provenienti da paesi dove i diritti umani e la libertà personale non sempre è garantita, dove il rischio di persecuzioni per i motivi più diversi li costringe a fuggire.

I giovani volontari svolgeranno il servizio suddivisi in gruppi di lavoro. Al mattino, dopo la colazione e un momento di condivisione, riflessione ed organizzazione, rag-



giungeranno i propri luoghi di lavoro per poi ritrovarsi a fine giornata per la cena e un momento di scambio del vissuto quotidiano.

Anche le Acli e il Patronato di Foggia e le Acli Nazionali con il settore Immigrazione hanno aderito all'iniziativa mettendo a disposizione gli Uffici del Patronato per supportare le esigenze legali che emergeranno. Ipsia ha aderito con 3 persone che, in via sperimentale per quest'anno, parteciperanno come volontari all'esperienza, così da capire come co-promuoverla anche maggiormente il prossimo anno. Da tempo infatti Ipsia ritiene che sarebbe utile ed interessante riproporre la modalità tipica del campo di animazione e/o lavoro all'estero, caratterizzata finora dall'esperienza di Terre e Libertà, anche in un contesto italiano. La presenza Ipsia si concentra nella settimana dal 25 al 31 luglio. Chi è interessato a partecipare, in quella settimana o in altre, può visitare il [sito del campo di servizio](#) e contattare l'organizzazione.

NORMATIVA

Regolarizzazione del 2009 ed espulsioni: la circolare del Ministero dell'Interno n. 17102/124 del 23 Giugno 2011

A cura di Federica Suardi
Segreteria Nazionale Acli Colf

Dopo quasi due anni di diatribe giudiziarie, il Consiglio di Stato ha definitivamente sciolto il nodo relativo all'ammissione alla regolarizzazione di colf e assistenti familiari del 2009, dei cittadini stranieri condannati ai sensi dell'art. 14 comma 5 ter T.U. immigrazione, ovvero per il delitto di inadempimento dell'ordine del Questore.

L'amministrazione dell'Interno, con Circolare del 17/3/2010, aveva imposto una interpretazione restrittiva alle Questure, che impediva il rilascio del parere positivo necessario per dar corso alla regolarizzazione e alla stipula del contratto di soggiorno presso la Prefettura di competenza, considerando il reato di cui sopra ostativo alla regolarizzazione, ai sensi dell'art. 1 ter comma 13 lett. C), in quanto, oltre a prevedere l'arresto obbligatorio in flagranza, comminava una pena edittale fino a quattro anni di reclusione.

Ciò ha comportato una vera e propria levata di scudi da parte di gran parte dei cittadini attivi sulla questione, che, al di là di complicati ragionamenti giuridici, ne hanno sottolineato sotto diversi aspetti la contraddittorietà: sempre la legge di emersione ha previsto che possano sanarsi gli espulsi per irregolarità dell'ingresso e/o del soggiorno.

Ebbene, **l'ordine del questore** costituisce la modalità ordinaria di esecuzione delle espulsioni: il cittadino straniero irregolarmente soggiornante e fermato dagli organi della polizia, è chiamato ad abbandonare il territorio dello stato, in soli cinque giorni, salvo giustificato motivo, pena l'arresto e la reclusione da uno a quattro anni.

Secondo quanto affermato dal Ministero dell'Interno si **faceva dipendere la possibilità di emersione dall'alea**: gli espulsi per irregolarità di ingresso e/o sog-

giorno, che pure sono inottemperanti all'ordine del questore, possono sanarsi, a patto che (loro sfortuna!!!) non siano stati sorpresi una seconda volta sul territorio dello Stato, e solo per questo arrestati e condannati.

Non solo, ma sotto questo profilo viene in rilievo un ulteriore aspetto, che contrasta con quel principio di ragionevolezza: facendo rientrare il reato di cui all'art. 14 comma 5 ter, all'interno di quella gamma di reati per cui la regolarizzazione non diviene più conseguibile, la normativa di emersione frustrava le proprie stesse esigenze, impedendo la realizzazione del fine stesso per cui la stessa era stata emanata.

La questione ha comportato un contrasto giurisprudenziale molto accentuato, con emissione di pronunce amministrative diametralmente opposte in molti Tar nazionali tanto che da ultimo con ordinanza la questione è stata rimessa alle sezioni unite del Consiglio di Stato per dirimere definitivamente il contrasto.

Il Consiglio di Stato con la sentenza in epigrafe, ha definitivamente risolto la questione, superando definitivamente e alla radice ogni problema, con la decisiva presa d'atto dell'intervento della Corte di Giustizia europea, la quale con sentenza 28 aprile 2011 ha statuito come la normativa di cui all'art. 14 comma 5 ter, è in contrasto con la direttiva 2008/115, per il cui recepimento è scaduto il termine fissato all'Italia per il 24 dicembre 2010, sottolineando come *"in particolare nei suoi artt. 15 e 16, deve essere interpretata nel senso che essa osta ad una normativa di uno Stato membro, come quella in discussione, che preveda l'irrogazione della pena della reclusione al cittadino di un paese terzo il cui soggiorno sia irregolare per la sola ra-*

Continua a pagina 11

Segue da pagina 10

gione che questi, in violazione di un ordine di lasciare entro un determinato termine il territorio di tale Stato, permane in detto territorio senza giustificato motivo.”

Dovendo riconoscere alle norme comunitarie, sufficientemente precise e incondizionate, la piena validità nell'ordinamento italiano, a prescindere da uno specifico intervento di recepimento, il Supremo Consiglio non ha potuto far altro che assicurare la piena efficacia del diritto dell'Unione, prendendo atto della necessità di disapplicare la normativa italiana non conforme.

Il risultato è che *“l'entrata in vigore della normativa comunitaria ha prodotto l'abolizione del reato previsto dalla disposizione sopra citata, e ciò, ha effetto retroattivo, facendo cessare l'esecuzione della condanna e i relativi effetti penali. Tale retroattività non può non riverberare i propri effetti sui provvedimenti amministrativi negativi dell'emersione del lavoro irregolare, adottati sul presupposto della condanna per un fatto che non è più previsto come reato”*.

Ne è seguita la presa di posizione del Ministero dell'Interno che, dopo una prima indecisione sulle misure da adottare, ha emanato la circolare del 23/6/2011 con cui ha fornito orientamenti operativi, distinguendo tra procedimenti non ancora definiti, che possono essere riaperti d'ufficio da parte degli Sportelli unici, che dovranno comunque acquisire un nuovo parere del Questore, e procedimenti definiti, che pur conservando efficacia, potranno essere riaperti a seguito di istanza prodotta dal datore di lavoro.



SENTENZE

Lavoratori stranieri irregolari: responsabile penalmente chi se ne avvale

Corte Cass. Sent. n. 25615 del 27/06/2011

È penalmente responsabile non solo chi assume lavoratori stranieri senza permesso di soggiorno, ma anche chi, pur non avendo effettuato personalmente le assunzioni, se ne avvalga alle proprie dipendenze. È quanto affermato dalla Corte di Cassazione nella sentenza n. 25615 del 27 giugno 2011. Gli Ermellini, sulla base di tale principio, hanno rigettato la tesi difensiva dell'amministratore di una società a responsabilità limitata, ritenuto colpevole del reato previsto dall'art. 22, comma 12 del D.Lgs. 286/1998 e condannato dai giudici di merito per aver occupato dei lavoratori extracomunitari sprovvisti di permesso di soggiorno, secondo cui sarebbe punibile soltanto il soggetto che provvede all'assunzione materiale del lavoratore extracomunitario. La Suprema Corte ha precisato che la norma incriminatrice punisce chi “occupa alle

proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno” e cioè sia chi procede all'assunzione, sia chi “occupi” tale manodopera alle sue dipendenze con riferimento all'occupazione nella sua totalità. L'amministratore, quale legale rappresentante della società, aveva inoltre l'onere di impartire le direttive necessarie per assicurare assunzioni legittime e nel rispetto delle leggi vigenti in materia a nulla valendo la giustificazione di non essere a conoscenza dell'assunzione dei lavoratori privi di permesso di soggiorno.

ACLI: DA 1 A 4 SETTEMBRE 44.MO INCONTRO DI STUDI A CASTELGANDOLFO



"Il lavoro scomposto. Verso una nuova civiltà dei diritti, della solidarietà e della partecipazione" è il titolo del 44° Incontro nazionale di studi delle Acli, che si terrà quest'anno per la

prima volta a Castel Gandolfo, dal 1° al 4 settembre.

Con gli interventi, tra gli altri, del ministro del Lavoro Maurizio Sacconi; del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti; del segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni; del cardinale segretario di Stato Vaticano Tarcisio Bertone.

Nel trentennale della "Laborem exercens", le Associazioni cristiane dei lavoratori italiani riflettono sui "poderosi cambiamenti" che negli ultimi decenni "hanno reso irriconoscibile il panorama del lavoro e delle sue rappresentazioni sociali, della produzione e del consumo".

Il lavoro è "scomposto", secondo le Acli, perché "fatica a ritrovare il suo significato, personale e sociale", tra precarizzazione dei percorsi lavorativi, moltiplicazione delle condizioni giuridico-contrattuali, perdita di valore dell'economia reale, immaterialità dei prodotti e dei capitali, individualizzazione dell'esperienza.

Domenica 4 settembre le Acli parteciperanno alla preghiera dell'Angelus con Benedetto XVI.

La tutela del migrante dalle discriminazioni fondate sulla nazionalità e/o sul fattore etnicorazziale. Normativa e giurisprudenza italiana e dell'Unione europea

*Sasso Marconi (Bo), 22 -24 settembre 2011
Centro congressi "Ca' Vecchia", Via Maranina, 9*

Il Seminario è organizzato dal Servizio ASGI di supporto giuridico contro le discriminazioni etnico-razziali e religiose a conclusione del progetto finanziato dalla Fondazione italiana a finalità umanitarie Charlemagne ON-LUS.

Programma

Giovedì 22 settembre 2011

ore 15.00: Registrazione dei partecipanti e presentazione della summer-school a cura dell'avv. Lorenzo Trucco, Presidente dell'ASGI

Ore 15.15

I. sessione. Diritto dell'Unione europea e divieto di discriminazioni (ore 15.15- 19.45)

Continua a pagina 12

Segue da pagina 12

Cittadinanza dell'Unione e libera circolazione delle persone. Il principio di non discriminazione dei cittadini UE alla prova della giurisprudenza della Corte di Giustizia europea,

Prof. Stefano Amadeo, Associato di Diritto Internazionale e dell'Unione europea nell'Università di Trieste,
Coordinatore del dottorato di ricerca in Diritto dell'Unione europea

Ore 16.30:

Le discriminazioni alla rovescia nel diritto dell'Unione europea e nell'ordinamento interno
dott. Fabio Spitaleri, già referendario alla Corte di Giustizia europea, dottore di ricerca e professore a contratto in Diritto Comunitario del Mercato Interno e della Concorrenza nell'Università di Trieste

Dibattito e Pausa caffè

Ore 18.15:

Le categorie di cittadini di Paesi terzi non membri dell'UE protetti dal principio di parità di trattamento di cui al diritto dell'Unione europea (familiari di cittadini UE, lungo soggiornanti, accordi di associazione euromediterranei). Problematiche di attualità

dott. Walter Citti, consulente del servizio antidiscriminazioni dell'ASGI

Dibattito e conclusioni della prima giornata

Venerdì 23 settembre 2011***II sessione.***

Profili costituzionali ed internazionali del principio di uguaglianza e del divieto di discriminazioni.

Ore 9.00

La giurisprudenza della Corte costituzionale in materia di diritti fondamentali degli stranieri e divieto di discriminazioni

Prof. Paolo Bonetti, Associato di Diritto Costituzionale nell'Università di Milano-Bicocca

Dibattito e Pausa caffè

Ore 11.30

Le discriminazioni multiple nei confronti delle donne migranti in Italia alla luce della Convenzione ONU per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle

donne (CEDAW)

Avv. Barbara Spinelli, del Foro di Bologna

Dibattito, Sospensione dei lavori e Pranzo a buffet

Ore 14.30***III Sessione***

Lineamenti fondamentali della giurisprudenza italiana in materia di divieti di discriminazioni per motivi etnico-razziali e di nazionalità (*ore 14.30 – 19.30*)

L'azione giudiziaria anti-discriminazione. Profili processuali e poteri del giudice

Avv. Alberto Guariso, Foro di Milano

Continua a pagina 14

Segue da pagina 13

Dibattito

Profili discriminatori di talune prestazioni di welfare nell'ordinamento italiano

dott. William Chiaromonte, Assegnista di ricerca in Diritto del Lavoro nell' Università di Firenze

Dibattito e Pausa Caffè

Ore 17.30

Poteri di ordinanza dei Sindaci e divieto di discriminazioni

Avv. Nazzarena Zorzella, Foro di Bologna

La giurisprudenza in materia di discriminazioni nell'iscrizione anagrafica

dei cittadini stranieri e nei poteri di controllo della polizia locale

Avv. Enrico Varali, Foro di Verona

Dibattito e conclusione dei lavori della seconda giornata.

Sabato 24 settembre

IV Sessione (ore 9.00 – 13.00)

Ore 9.00

La discriminazione degli stranieri nell'accesso ai rapporti di pubblico impiego

Avv. Daniela Consoli, Foro di Firenze

Ore 11.00

Diritto sportivo e divieti di discriminazione

Avv. Vittorio Rigo, Foro di Vicenza

V sessione (ore 14.30 – 17.00)

Ore 14.30

Rapporti assicurativi e divieti di discriminazione. Il caso dei contratti R.C. Auto ed
il risarcimento danni

Avv. Alberto Guariso, Foro di Milano

Profili discriminatori dell'”emergenza nomadi” in Italia

Avv. Salvatore Fachile, Foro di Roma

Dibattito e Chiusura dei lavori

Info: Walter Citti, Tel/Fax: 040/368463

“Accenti Diversi”

2° Rassegna letteraria interculturale della Città di Fano

Fano, fino all'8 agosto 2011

Piazza Pier Maria Amiani

Nuovo appuntamento per la rassegna letteraria interculturale “Accenti Diversi”, "una letteratura polifonica, composta da alcune delle tante voci che popolano oggi il nostro paese confrontandosi, integrandosi contaminandosi", con la presentazione del libro “Peregrin d'amore. Sotto il cielo degli scrittori d'Italia” di Eraldo Affinati alla Mediateca Montanari di Fano. Gli appuntamenti proseguiranno fino all'8 agosto 2011. La rassegna, realizzata all'interno del progetto “Io racconto, tu racconti...noi ascoltiamo”, è promossa dal Tavolo Cultura Immigrazione di Fano con



il contributo di numerosi partner, il patrocinio degli Assessorati alla Cultura della Provincia di Pesaro e Urbino e del Comune di Fano e con il sostegno del Csv.

Da leggere

In questo numero “estivo” abbiamo pensato che potesse essere utile qualche indicazione di lettura in più sperando che i nostri consueti lettori abbiano più tempo a disposizione per leggere e riflettere.

- ◆ Riportiamo una sintesi di un articolo comparso recentemente su “Il Sole 24ore” che racconta della vicenda di un immigrato irregolare che negli USA ha fatto carriera. **Qui da noi li cacciano.**
- ◆ Proponiamo una riflessione “letteraria”. Recentemente la letteratura si è avvicinata alla cronaca e ci racconta storie vere con un linguaggio letterario. E’ un po’ quello che ha fatto Saviano raccontandoci della mafia come fosse un romanzo. La letteratura sembra ora aver scelto come oggetto anche il fenomeno migratorio: ben tre libri della dozzina selezionata per l’ultima edizione del premio Strega appena conclusasi ne parlano e uno di essi si è pure aggiudicato il primo premio.
- ◆ Riportiamo una breve presentazione di questi libri.

E poi ancora un altro paio di libri e un sito. Buona lettura!

L'immigrato tra talento e reati

di Moisés Naím

Sintesi di un articolo pubblicato da Il Sole24ore il 26 giugno 2011

Ecco un articolo che vi sorprenderà. La prima sorpresa è che il New York Times ha appena pubblicato un importante articolo che è stato originariamente raccolto, rivisto e preparato dal rivale Washington Post. La seconda sorpresa è che questo è stato possibile proprio grazie al consenso del Post. La terza è che un giovane giornalista di punta, ex dipendente del Post, utilizza l'articolo per confessare un reato per il quale potrebbe finire in carcere o essere espulso dagli Stati Uniti, Paese nel quale vive da quando aveva 12 anni.

La quarta sorpresa è che tutto ciò accende i riflettori sui pregiudizi collettivi, sulle tragedie personali e sugli spinosi dilemmi che i Governi affrontano nel momento in cui de-

vono occuparsi degli immigrati. Infine, proprio per questo, si tratta di una vicenda personale sorprendente con enormi ripercussioni a livello globale: sono pochi i Paesi in grado di gestire la questione immigrazione, nonostante diventi ogni anno sempre più problematica.

Cominciamo dall'inizio. José Antonio Vargas è un giornalista nato nelle Filippine che ha lavorato per i quotidiani più prestigiosi degli Stati Uniti, ha condiviso il premio Pulitzer e intervistato personaggi illustri tra i quali Marc Zuckerberg, il fondatore di Facebook. Dallo scorso mese di marzo stava lavorando con Carlos Lozada, il direttore dell'inserto della domenica del Washington Post, su un importante articolo che sarebbe stato pubblicato questa dome-

Continua a pagina 17

Segue da pagina 16

nica. Nel pezzo, Vargas confessa di essere un immigrato clandestino e di aver falsificato i documenti e mentito sulla propria nazionalità dall'età di 16 anni. Aveva deciso di rendere pubblica la propria storia al fine di mettere in luce agli occhi del pubblico statunitense le contraddizioni e le crudeltà delle attuali leggi in materia di immigrazione.

Pochi giorni prima della pubblicazione Lozada è stato informato che i suoi superiori avevano deciso di non pubblicare l'articolo. Non appena Vargas ne è venuto a conoscenza, ha contattato il New York Times i cui direttori hanno subito capito che gli era caduto dal cielo un vero e proprio scoop giornalistico. Hanno modificato i programmi per il supplemento della domenica e hanno pubblicato l'articolo di Vargas già accuratamente rivisto, corretto e controllato da Lozada e dai suoi colleghi. I superiori di Lozada non hanno ancora spiegato i motivi della loro decisione che ha dato vita a un acceso dibattito nei circoli della stampa.

Ma è ancora più infuocato il dibattito che si è scatenato dopo la confessione di Vargas. Per molti è stata una sorpresa scoprire che non tutti gli immigrati lavorano come babysitter o vengono impiegati nella raccolta dei pomodori e che, per esempio, già dal 2007, negli Stati Uniti, gli immigrati in possesso di un titolo universitario sono molto più numerosi di quelli che non hanno concluso il ciclo delle superiori. Altri non sanno come rispondere al quesito che ha posto Vargas: «Sono cresciuto qui. Questa è la mia casa. Nonostante ciò, anche se considero gli Stati Uniti il mio Paese, il mio Paese non mi tratta come uno dei suoi cittadini». Vargas racconta che, dopo aver vinto il premio Pulitzer, aveva telefonato alla nonna, la quale, invece di congratularsi, aveva reagito chiedendogli: «E che cosa succede se la gente ti scopre?». Vargas non aveva saputo rispondere, e racconta: «Lasciai il telefono, corsi nel bagno della redazione del Washington Post, mi chiusi dentro e scoppiai in lacrime». Riferisce inoltre che, come molti degli immigrati clan-

destini, sono 18 anni che non vede sua madre e sua sorella. E non ha mai incontrato il fratello di 14 anni.

Vargas fa parte di quei milioni di immigrati che, seguendo una vecchia tradizione statunitense, sta trasformando il Paese e contribuendo al suo progresso. La popolazione di origine ispanica, per esempio, triplicherà nei prossimi 50 anni. Il suo potere di acquisto sta aumentando con un tasso di crescita tre volte superiore alla media nazionale esattamente come il tasso di creazione di nuove imprese. La classe media ispanica degli Stati Uniti è oggi quella che registra l'indice di crescita più alto a livello mondiale: nell'arco di 20 anni è salita dell'80 per cento. Il problema, naturalmente, è che, in base alle norme vigenti, il 28% sono delinquenti, ovvero, immigrati illegali.

Per alcuni statunitensi, dunque, la situazione di Vargas è chiara: ha violato diverse leggi, deve essere processato, condannato e quindi espulso. Gli Stati Uniti, sostengono, sono un Paese il cui successo è garantito dalla supremazia del diritto (the rule of law). Altri, invece, sottolineano che tale successo dipende anche dal fatto che gli Stati Uniti sono un melting pot, e quindi un Paese la cui forza aumenta grazie alla capacità di attirare e assorbire persone che provengono da diversi Paesi.

In ogni caso, Vargas sta scommettendo su un'altra caratteristica del Paese: la flessibilità politica. Ha appena dato vita a un ampio movimento nazionale il cui obiettivo è di modificare le leggi in materia di immigrazione. E il suo articolo è solo un primo [assaggio](#).

Premio Strega 2011



Edoardo Nesi, Storia della mia gente, Bompiani

Sil libro – vincitore della odierna edizione del premio Strega – racconta di imprenditore di Prato titolare di una delle più importanti fabbriche di tessitura della celebre città toscana dei “cenci”. Ma arriva la crisi che lo costringe a cedere la ditta di famiglia ai cinesi. Una sconfitta non

solo personale ma del sistema del Made in Italy. Nel romanzo-saggio Nesi analizza la storia della sua famiglia, le vicende aziendali errori compresi, il ruolo della politica e della stampa, le ansie dei cuoi concittadini, la condizione di vita dei nuovi arrivati, i cinesi.

Ternitti

Mario Desiati, ed. Mondadori

Due donne, madre e figlia, sullo sfondo di una storia d'amore, ci raccontano una storia di emigrazione dalla Puglia. Il libro del giovane autore racconta di centinaia di lavoratori salentini che nei primi anni sessanta avevano lasciato i paesi di Tricase, Scorrano, Corsano, Gagliano, Novaglie, per lavorare a Zurigo in una fabbrica di eternit. Questa

velenosa sostanza, "ternitti" in dialetto, li ha contaminati provocando malattie come il mesotelioma da amianto e l'asbestosi. Molti di loro sono morti, lasciando una scia di vedove e orfani rientrati in patria.

Il libro ci aiuta a ricordare vicende dolorose che il nostro popolo ha vissuto e che ora vivono gli immigrati



Nel mare ci sono i coccodrilli



Fabio Geda, ed. Dalai

Anche quella narrata in questo libro è una storia vera, anche se a tratti ha dell'incredibile. E' la vicenda di Enaiatollah Akbari, raccontata da lui stesso all'autore, Fabio Geda. Enaiat è scappato ragazzino dall'Afghanistan attraversando in modo avventuroso e a rischio della vita Iran, Turchia e Grecia fino ad arrivare in Italia dove ora vive da adulto. Molti

fuggitivi come lui non ce l'hanno fatta ma molti ancora stanno vivendo una storia simile alla ricerca di un luogo dove assicurare alla propria vita il rispetto della dignità che si deve ad ogni uomo. Questo luogo può essere l'Italia?

La storia si fa con i piedi

Mauro Armanino EMI, 2011, pag. 110, € 10

Dalla prefazione di Marco Aime



La storia dell'umanità inizia con i piedi» scriveva il grande paleontologo André Leroi-Gourhan.

Con buona pace dei sempre maggiori sostenitori delle «radici», gli umani camminano e si spostano e forse si complicano anche la vita.

Forse aveva ragione Pascal a dire che «l'infelicità degli uomini viene da una sola cosa, non sapersene stare in pace in una camera», ma a volte stare nella propria casa non si può. Non te lo lasciano fare la fame, la guerra, le calamità naturali. E allora si parte.

Con un camion, un treno, una nave e i piedi. Per fare la storia, una storia fatta di tanti piccoli fili che si intrecciano, come si intrecciano i vicoli della Genova vecchia, quasi volessero

confondere il mare. È in quella penombra che confonde, in quella luce che non ha mezze misure, che taglia uomini e cose in due: bianche o nere, buie o illuminate che Mauro Armanino ha camminato.

Molto ha camminato, arrivandoci dalle umidità soffocanti della Costa D'Avorio e dalle urla strozzate di guerra della Liberia, dove ha fatto il missionario per anni. Poi ha spostato il suo sguardo su queste vite contromano, finite in Italia da chissà dove e per chissà cosa.

Le ha accompagnate, a piedi, nei loro giorni più duri, nel carcere e fuori, con la sua voce calma, che però non dà mai segno di cedimento. Si è messo al fianco di quelle persone, le ha ascoltate, nonostante il rumore di fondo dell'indifferenza e della fretta.

Ho avuto la fortuna di avere l'autore di questo libro come studente nella laurea magistrale di Antropologia culturale ed Etnologia. Si fa per dire studente e non per l'età, ma per la sua sapienza e il suo impegno, che forse hanno dato a me più di quanto io abbia dato a lui.

Lo ringrazio per le belle e lunghe discussioni intavolate in aula, con i ragazzi, per aiutarli a comprendere questa realtà così complessa che li circonda. Per aiutarci a comprendere come tutto sia legato, come ogni vicenda umana sia un filo di una trama unica. Come nessun uomo sia un'isola.

«Migrante anch'io come loro, da vent'anni. Ho imparato a sentirmi con loro indifeso nella lingua e tradito dal colore, dalla pelle e dagli occhi. Confini stranieri e sospettosi. Pure io ho vissuto il timore di sbagliare la strada da prendere e, come loro, ho sofferto l'impressione di trovarmi fuori posto».

Dai racconti di Mauro Armanino traspare spesso un disagio, trattenuto, non ostentato con quel tipico pudore da ligure, che mugugna un po', ma non ammette che sta soffrendo. Un disagio per essere sempre fuori posto, eppure un missionario è tra la gente che dovrebbe trovare il «suo posto».

Forse è qui che sta il problema, Armanino si sente spiazzato non quando è tra gli ultimi, ma quando deve fare i conti con noi, i locali, quelli di qui, con le nostre vite compresse, impermeabili, coibentate contro il dolore degli altri.

È qui, che gli manca un terreno solido su cui costruire una solida convivenza. Chi ha vissuto in Africa come Armanino sa quanti volti ha il dolore e chi ha visto il mondo sa quante volte a causare questo dolore sono dei confini e delle frontiere.

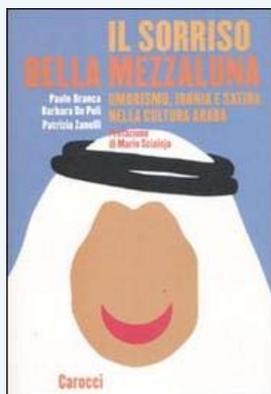
«La gente non è fatta per vivere in situazioni di frontiera, cerca di sfuggire o di liberarsene il prima possibile. E tuttavia non fa che imbattearsi, trovarle e sentirle ovunque». Così scrive il celebre giornalista e scrittore Ryszard Kapuściński nel suo libro *Imperium* e sembra rispondergli il grande viaggiatore norvegese Thor Heyerdhal, quando afferma: «Le frontiere? Esistono eccome. Nei miei viaggi ne ho incontrate molte e stanno tutte nella mente degli uomini».

Mauro Armanino queste frontiere e questi confini li ha attraversati, molte volte e sempre a piedi, perché è così che si fa la storia. Se non avessimo avuto piedi, saremmo ancora tutti a crepare di caldo in una torrida depressione dell'Etiopia da cui deriviamo tutti. Invece, bene o male, abbiamo occupato quasi ogni angolo del pianeta e anche i paladini di un Nord sempre più xenofobo, dovrebbero ricordare, che sono, siamo partiti tutti di là. Perché abbiamo piedi. Piedi e non radici.



Il sorriso della mezzaluna

Paolo Branca – Barbara De Poli – Patrizia Zanelli—Ed. Carocci, 2011, pp. 196, Euro 18



Lo stereotipo dell'arabo dal volto truce che brandisce una scimitarra fa parte del nostro immaginario collettivo. Negli ultimi anni poi l'aspetto minaccioso dell'Oriente, in particolare di quello arabo-musulmano, ha avuto un revival drammatico. Si rafforza nell'opinione pubblica l'idea di una intera civiltà incapace di leggerezza e d'ironia. Immagine irrealistica, che cozza contro la straboccante umanità dei villaggi e delle metropoli del Medio Oriente o del Nordafrica, per tanti aspetti simili ad altri spazi mediterranei.

YALLA Italia - il blog delle seconde generazioni"

<http://www.yallaitalia.it>

La redazione di Yalla Italia. Nascita della redazione

Yalla Italia è una piattaforma di ritrovo per giovani che nessuno ha trovato il modo di definire: seconde generazioni, nuovi italiani, generazioni 1.5, figli di immigrati, bla bla bla...espressioni lente, lentissime, che non colgono la dinamicità e la rapidità con cui la società italiana sta cambiando, i mille volti che ne rappresentano il carburante silenzioso, il paese reale. Ragazze e ragazzi, studenti e lavoratori, laici o praticanti...siamo tutti giovani che offrono il proprio punto di vista su una realtà complessa, senza offrire rassicuranti schemi stereotipati, provocazioni violente e fini a se stesse, assurdità e generalizzazioni che regalano gloria immediata...l'unica promessa che vi facciamo è quella di provare, sempre, ad informare noi stessi e voi con il cannocchiale che usiamo per osservare l'Italia e il mondo. Vi assicuriamo che non è una fabbrica di risposte preconfezionate, o un osservatorio cyber fighetto da cui si pontifica sui massimi sistemi.

Ma diremo la nostra. Non da italiani, o da arabi, o da eurocentrici: semplicemente come nuovi cittadini che appartengono contemporaneamente a due mondi e che si divertono a coglierne gli aspetti più interessanti, contraddittori, ambigui, problematici e perché no, provocatori.

Parlando di costume, di politica, di società, persino di gastronomia: ma senza perdere mai di vista la voglia di auto-rappresentarci divertendoci.





Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

Presidenza Nazionale

Area Immigrazione

www.acli.it

Questo numero è stato chiuso il 29 Luglio 2011